

Non posso poi non consentire nelle osservazioni fatte da un altro collega sulla scarsità dei fondi assegnati; perchè non bastano nemmeno per la lotta contro le arvicole, e se mai avvenga il caso fatale di una nuova invasione, (e le disposizioni che sono state introdotte in questa legge indicano necessariamente il proposito del Governo di intervenire anche con sussidi finanziari) il Ministero non avrà assolutamente fondi disponibili per sussidiare la lotta in un modo non irrisorio.

Ad ogni modo non voglio insistere su questo argomento perchè è opportuno sempre accettare quanto è proposto, anche se in misura limitata, perchè nella affermazione dei propositi posti nella legge è implicita la necessità di provvedere in avvenire, quando il bisogno costringa, con nuovi stanziamenti.

Detto questo, null'altro aggiungo, lieto che anche questo disegno di legge venga a completare le disposizioni benefiche di quello che abbiamo recentemente approvato per la industria serica ed avvii tutta una legislazione intesa a curare anche le minori necessità dell'agricoltura (benchè qui non sia forse il caso di parlare di piccole necessità) perchè è appunto dal concorso armonico di questi singoli provvedimenti che si viene un po' alla volta a risolvere il grande problema della economia agricola nazionale. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canepa.

CANEPA. Mi duole che il collega Cavagnari sia uscito nei corridoi, perchè avrei voluto dirgli che, se la Camera gli è grata delle arguzie con cui l'ha tenuta lieta nelle ultime ore della sua vita, poteva però egli risparmiare in questo momento il suo lugubre *humour*, perchè si tratta di una materia che entra nella vita vera delle classi agricole, perchè se si va avanti di questo passo, se le malattie delle piante continuano, come ha detto l'onorevole Montemartini nella sua relazione e come è detto anche nella relazione ministeriale; se per la ragione delle grandi comunicazioni che ci sono fra le varie regioni del mondo, continuano con l'intensità attuale, è alla miseria che si condanna il Paese in un non lontano avvenire.

Ella soltanto non lo crede, e può ridere finchè vuole. Ma coloro che hanno fatto la loro vita in campagna sanno che si tratta di lagrime di sangue. (*Bravo!*) Sanno che si tratta di miliardi, sanno che si tratta di

una questione nella quale l'Italia è rimasta alla coda di tutte le altre nazioni.

Con questa legge prende il suo posto. Queste sono realtà. Ella può ridere finchè vuole, onorevole Cavagnari. Ma coloro che hanno il senso della realtà non hanno potuto sentire senza un profondo senso di dolore le sue facezie veramente oggi fuori di posto. Non possono non riconoscere che ella abbia torto quando si lamenta della spesa di poche migliaia di lire per dieci posti di ispettore in organico.

Glielo dimostrerò con un fatto, il quale si attiene anche all'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare e che raccomando all'onorevole ministro.

Una delle cause per cui l'Italia non è ricca come dovrebbe essere, è per la mosca olearia la quale fa veramente strage dell'olivo. Orbene circa un otto o dieci anni fa un medico condotto dell'Italia meridionale, il dottor De Cillis, trovò il rimedio contro questo inconveniente. Il rimedio del dottor De Cillis fu perfezionato dal Berlese e il rimedio del Berlese poi trovò un'altra applicazione dal dottor Lotrionte.

Quali di questi rimedi è il più adatto, come si deve adoperare, quali sono le istruzioni da impartire agli ulivicoltori? Sono dieci anni che si sarebbe potuto rispondere a queste domande; ma non si è fatto per mancanza di mezzi, per mancanza di quegli organici contro cui ella protesta.

Veda, io privatamente ho fatto una inchiesta fra ottanta titolari di cattedre ambulanti per la parte vinicola, domandando loro: quale è il risultato degli esperimenti che avete fatto? Quale secondo i vostri studi è il miglior metodo da seguire? Fra ottanta, sessanta mi hanno risposto: avremmo voluto fare degli studi, avremmo voluto fare esperimenti, ma ci sono mancati i mezzi. Senza i denari non si fa niente al mondo. (*Bravo!*)

È inutile che facciamo delle leggi, se non diamo mezzi al Governo per attuarle. Ci vogliono danari. Credo quindi che di fronte alla gravità dell'argomento, di fronte alla importanza che per l'economia nazionale ha questo disegno di legge, il quale sebbene abbia forma modesta, pure credo che per l'importanza reale e concreta trascende molti altri disegni di legge che si presentano in forma assai più solenne e più accademica, per queste ragioni, dico, io confido che la Camera lo approverà con soddisfazione, e che vorrà anche approvare (e lo raccomando proprio al ministro, al rela-